

IL

# RISORGIMENTO ITALIANO

## CONDIZIONI

	3 mesi	— 6 mesi	— Un anno
Per PERUGIA .....	L. 4	— 7 50	— 15
Per tutto il Regno .....	5	— 9 50	— 18

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.  
 Un numero separato **Centesimi Otto**.  
 Un numero arretrato „ **Quindici**.  
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo Stabilimento *Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

## AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.  
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.  
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Le lettere non affrancate non si ricevono.  
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

*Il Consiglio Provinciale dell' Umbria nella Sessione dell'anno decorso esprimeva un voto al Governo per l'attuazione di una Ferrovia che distaccandosi dalla linea delle meridionali ad Avezzano o altrove, venisse per Rieti Terni e Spoleto a congiungersi colla linea centrale, unendo così più direttamente la bassa all'alta Italia. Una viva discussione si è impegnata a questo riguardo fra persone competenti nella materia specialmente sulla linea da tenersi, e fra gli altri un tale signor Giacomini di Foggia avrebbe propugnato una linea contraria agli interessi dell' Umbria. Alle idee del signor Giacomini è stato risposto colle parole che pubblichiamo ed alle quali facciamo adesione parendoci che con esse s'intenda ad ottenere quei benefici che alla provincia nostra possono derivare dalla progettata Ferrovia.*

## FERROVIA

PER CONGIUNGERE L'ITALIA SETTENTRIONALE  
COLLA MERIDIONALE.

Non deve far meraviglia se a noi poveri trogloditi dei boschi, foreste, e montagne della valle del Salto privi anche della più rustica casipola e framezzo a orde di malviventi è giunto così tardi il pregiatissimo opuscolo del Professore Lorenzo Giacomini sulla vera linea di ferrovia centrale Italiana di universale interesse ecc. che a modo di Strenna ha voluto regalare sul principio dell'anno a tutti

i Deputati e Senatori del Regno. Però anche tardi diamo una risposta non per passione di egoismo e d'interesse tutto personale, oscurando gli inarrivabili requisiti della sua linea all'Aterno e OSTACOLANDO la sua probabile csecuzione ma perchè crediamo in buona fede che appunto per la valle del Salto debba passare quella tale ferrovia centrale Italiana di universale interesse ecc.

E pertanto seguiremo passo passo il dettato di quel pregevolissimo opuscolo per mostrare, così da poveri montanari, che il signor Professore Giacomini ha detto di madornali strafalcioni.

In primo luogo Egli ci dice che Foggia e Napoli possano unirsi alla sua centrale Aternite nel punto di Molina cioè — Foggia per Pescara e Popoli a Molina — a Napoli per Ceprano e Avezzano a Molina.

E quanto a Foggia vada bene; ma per la linea di Napoli ha da sapere il signor Professore che il passaggio da Avezzano alla valle del Pescara è così difficile che non si farà .... e se non crede a noi poveri montanari senta che lo ha detto il Ministro dei lavori pubblici alla Camera il 21 Maggio. Che vuole! .... non tutti dietro le di Lui assicurazioni hanno dovuto sapere che la revisione che si fa della

linea Ceprano Pescara è per rivelarne i pochi e piccoli ostacoli. Ecco dunque caduta la metà dell'edificio. Ma andiamo avanti.

Giunta la sua linea per l'Aterno ad Aquila Egli la biforca in due: l'una per Pizzoli, Montereale, Amatrice, Norcia, Fuligno, Perugia, Firenze ecc. l'altra per Antrodoco, Città Ducale, Rieti, Roma .... Ha mai esso veduto quella bella, o meglio brutta montagna a maestro di Aquila che si chiama il Gran Sasso d'Italia, il più alto culmine dell'Appennino? Ebbene quella sua linea per passare da Pizzoli che è sull'Aterno a Montereale che è nelle confluenze del Velino dovrebbe trapassare la alta larga ripida catena su cui sorge quel Gran Sasso. E un altro monte grande e grosso sbucherebbe per passare da Montereale ad Amatrice, la quale è alle sorgenti del Tronto. E quei monti di Norcia il signor Giacomini li ha visti? misericordia! che orrori! ma la sua ferrovia non ha paura, e via un altro buco di non so quante miglia per passarli giacchè Norcia è nei confluenti della Nera. E via un altro foro da Norcia a Fuligno per passare dalla Nera al Topino. Gesummaria! .... ma Esso ha tale istinto perforatorio da far credere che sia parente degli Gnomi. Far passare una ferrovia proprio dovè l'Appennino è più largo più in-

## APPENDICE

## RIVISTA DRAMMATICA

(Continuazione. Vedi num. 20.)

Se io volessi seguire l'ordine medesimo onde furono rappresentate le diverse produzioni di cui è ricco il repertorio della Compagnia Roma, e di tutte volessi dir parola, non basterebbe certo lo spazio che mi è consentito nell'appendice di questo giornale. — Imperocchè basta citarne il nome per vedere qual largo campo si apre dinanzi ad un critico che voglia dirsi coscienzioso non solo, ma penetrato dell'arduo suo mandato. —

Infatti la *Rivincita* di Tebaldo Cicconi, *Il Tradimento* del barone Cosenza, *L'Ajo nell'imbarazzo* del conte Giraud, *Polvere negli occhi* di Riccardo Castelvechio, *L'Uomo annojato* di Scribe e Decourcelles, *La vita in-*

*dipendente* di Alphonse e Fournier, *Fuoco al Convento* di Scribe e Decourcelles, *La Medicina di una ragazza ammalata* del Ferrari, sono tutti lavori che porgerebbero abbondante alimento alle considerazioni ed ai commenti di uno scrittore; come bastano a costituire un titolo di onore alla compagnia drammatica che ha saputo farne tesoro. — Non uno di essi appartiene alla scuola che io combatto, locchè è per me argomento di letizia; avvegnachè codesto fatto renda manifesto come nei giudizi miei siami apposto al vero, e come nel concetto fondamentale di tali giudizi trovi a compagni coloro che dirigono la Compagnia di cui ragiono. — Nè questo dico per farmene un vanto; giacchè dichiarandomi poco erudito nell'arte drammatica, ho motivo di attribuire alla buona fortuna se l'opinione mia è confortata dall'autorità di un fatto così importante e lusinghiero. — Sorvolando dunque su queste produzioni, d'altronde note, ed eseguite come sempre in modo inappuntabile, mi limiterò a discorrere di alcune poche, le quali a parer mio meritano speciale menzione. — E fra queste sceglierò *Ingegno e speculazione* del professore F. D. Botto *Il marchese di Villemor* di Giorgio Sand, *La statua di Carne* del Cicconi, *Alferi a Roma ed i Vampiri del giorno*, di Cesare Vitaliani, riservandomi poi come a conclusione della presente rivista di tenere parola in seguito degli altri lavori che in queste ultime sere, ed in

appresso saranno rappresentati sulle scene del teatro del Verzarò. — La commedia del professore Botto, premiata al concorso drammatico di Torino, è incontestabilmente un'ottima cosa; e fa nascere in chi l'ascolta un vivo desiderio di vedere arricchito il teatro italiano di somiglianti lavori. — Non intendo dire con questo che essa sia il tipo della perfezione; nè — ella è però conformata alle dottrine di quella scuola che io vorrei veder prevalente ed apprezzata fra noi. — Le rigide discipline dell'arte non sono dimenticate; l'effetto drammatico è costante, il dialogo è vivo, i caratteri veri in tutta l'estensione della parola. — E tanto più veri sono per chi avvezzo a respirar l'aere delle città commerciali conosce intimamente i segreti di cui si circondano le attive speculazioni della borsa, e la ragione dei traffici. — Non altrettanto però posso dire del *Marchese di Villemor* di Giorgio Sand lavoro preceduto da un concerto quasi unanime di lodi della critica parigina. — A questo proposito parmi opportuno citare le parole che un uomo molto competente scriveva non è guari intorno a costui soggetto. — Da parecchi anni, egli dice, non vi fu in Francia un successo teatrale che avesse l'estensione, l'unanimità, e la durata di quest'esso della produzione di Giorgio Sand; così bene che consideratine gli effetti nel mondo letterario e il risuono della fama, altri viene spinto a pensare che in siffatto lavoro si tro-

tricato più aspro .... il gruppo della Majella !  
.... il gruppo del Gran Sasso ! Ma seguitiamo.

L'altro Ramo da Aquila per Antrodoto e Rieti tenderebbe a Roma. Ma ecco un osso duro perchè tra Aquila e Antrodoto vi è la brutta montagna che si chiama colle del Cornio e quel che è peggio questa malcreata separa due vallate, dell'Aterno e del Velino, che hanno un dislivello di circa 300 metri. Sicchè quando il foro cominciato sotto Civita Tommasa a circa metri 800 sul mare fosse passato dall'altra banda si goderebbe il panorama di Antrodoto a volo d'uccello: perchè Antrodoto non è più che 450 metri sul mare, e il cunicolo poco potrebbe guadagnare di discesa. Sicchè ci vorrebbero opere d'arti ingenti e ripieghi e allungamenti per calare laggiù. Ma via .... gliela vogliamo menar buona per questa linea: la metteremo come fattibile benchè difficile. Ma l'altra! .... l'altra .... con quelle quattro montagne con due vallate ripide e profonde come burroni, cogli altipiani di Amatrice .... Ah! decisamente a Firenze per l'Aquila. Esso non potrà condurre il suo commercio d'Oriente e i suoi Foggiani!

Oh! adesso veniamo ai confronti. Sotto l'aspetto commerciale.

Non ci venga, il pregiatissimo signor Giacomini con frasi indeterminate. Se egli intende unire alla linea Aternite anche il tratto da Sulmona a Pescara, noi poveri boscaioli, che, per il bene della patria e della umanità non abbiamo ancora imparato a dire le bugie grosse, le diremo che quella valle di Pescara fino a Sulmona è una fertile e popolatissima valle, e che, se non è fattibile il tratto da Sulmona ad Avezzano, quegli abitanti troveranno per andare a Firenze più breve la via per Aquila che per Ancona e Perugia. Va bene? Ma se si vuole paragonare la valle dell'Aterno con quella del Salto allora asseriremo che per popolazione e prodotti l'una vale l'altra giacchè Acciano Navelli S. Demetrio Fagnano e gli altri paesucoli dell'Aterno non sono nulla di meglio che Capistrello Magliano Sgurgola Collefegato, Borgo S. Pietro ecc. Sul Salto; e Avezzano e Tagliacozzo presso il Salto valgono Città Ducale e Antrodoto. Ma non andiamo

vi proposto o sciolto qualche grande problema sociale, concretato e rappresentato alcun solenne bisogno dell'epoca, o quanto meno segnato alcun meraviglioso ed incontestabile progresso nell'arte drammatica; e quando poi assiste alla rappresentazione della commedia, chi si è immaginato quanto sopra fa capo ad una specie di disinganno, ravvisando nella tela un'avventura comune, priva affatto di novità, negli incidenti nella condotta e nella conclusione non solo nulla di veramente originale e straordinario, ma ancora qualche non lieve neo e lungaggine provenienti da inesperienza di scena, e da sprezzatura, direi quasi, dei mezzi dell'arte teatrale. — Ora domando io a quanti hanno assistito alla rappresentazione del *Marchese di Villemer* se non sottoscriverebbero di buon grado al giudizio del critico egregio che ho citato, e se anzi questo giudizio non trovino benigno troppo a confronto di quello che poteva farsi? Gli sforzi della Compagnia, per quanto lodevoli ed apprezzabili, non hanno valso infatti a scuotere la sonnolenza del pubblico, e se il Belotti, il Diligenti, la Pedretti, la Fumagalli e la Pasquali meritano moltissima lode, per la cura adoperata a galvanizzare questo careame, se il capo comico stesso è degno di scusa per l'omaggio che ha voluto rendere alla illustre attrice del dramma, merita altrettanta lode il pubblico che ha avuto la ammirabile sofferenza di attendere lo scio-

innanzi, che non vogliamo toccar le busse poichè i paragoni sono sempre odiosi.

Sotto l'aspetto strategico.

Gli Aborigeni, i Pelasgi, Annibale, Cesare, Carlo Magno, Lodovico Secondo, Federico lo Svevo, Manfredi, Corradino, il conte di Gages, Saint-Cyr, Massena, quanta brava gente! E sono tutti quanti passati non è vero con sue falangi per la sua futura ferrovia? Oh quanto ce ne consoliamo. Ma in verità, quei signori ci presentano tanto miseranda storia di guerre civili e di oppressione straniera che pare proprio, essere quella linea strategica destinata alle invasioni della povera parte meridionale di questa Italia. Sarebbe quindi davvero una linea strategica di cattivo augurio per la nazione.

E propriamente, stando alle sue idee di strategia la vera linea strategica dovrebbe essere quella del Salto, perchè, se qualche imitatore di quei signori volesse venire di nuovo con sue falangi allora un sol uomo p. es. il Signor Giacomini, dall'alto degli spaventosi dirupi tagliati a picco della valle del Salto potrebbe con debole spinta rovesciare enormi macigni ed intercettarla, come schiacciare altresì un esercito intero.

Ma secondo le nostre idee da boscaioli, sa Ella perchè la ferrovia del Salto è eminentemente strategica? Perchè è parte essenziale della linea più breve che possa correre da un capo all'altro d'Italia; perchè congiunge per minimo spazio i centri d'importanza militare Taranto, Capua, Perugia, Firenze, Bologna etc., perchè in nessun luogo corre presso il mare (come la linea Pescara) e quindi non è soggetta ad essere distrutta da sbarchi o disturbata da bordate; perchè si svolge per lo mezzo della penisola e dà agio alle truppe Italiane di gettarsi a volontà sull'aggressore che venisse simultaneamente per le vallate dell'Adriatico e per quello del Mediterraneo, battendolo separatamente; di troncare con facilità le comunicazioni di quel nemico che venisse da una sola parte e di obbligarlo ad accettare battaglia addossato al mare etc. Tutti bei pregi che la brutta linea dell'Aterno o diminuisce di assai o toglie affatto.

E quantunque a noi trogloditi non sia

glimento. — Per contrario invece la *Statua di Carne* del Cicconi è piaciuta moltissimo, non ostante che si allontani dalla scuola, alla quale è vanto del suo autore l'aver appartenuto. — Quando codesto lavoro compare al pubblico Luigi Bellotti Bon scriveva al Cicconi: — « Il tuo componimento appartiene alla scuola degli idealisti. » — I critici ad ogni costo grideranno, e diranno che tu riconduci sulla scena il romanticismo. — Ridi ed alza le spalle. — Non esiste romanticismo — non esiste classicismo — ma barocco e vero. — E quest'ultimo si divide in vero comune, ed in vero eccezionale. — Il tuo dramma appartiene a quest'ultimo. È vero, e vero di buona lega. — Con licenza però dell'illustre artista, io non posso acconciarmi pienamente alle sue idee. — Non si ereda che io intenda di risollevar qui la questione sui classici, e sui romanzieri, questione per la quale sonasi versati torrenti d'inchiostro. — No. — Io solo son d'avviso che se questo vero eccezionale, di cui parla il Belotti, può esistere (ed in questo caso non si tratterebbe che di una questione oziosa di parole, poichè il vero eccezionale, non sarebbe che quello che appellasi romanticismo) esse non deve però tanto facilmente venir esposto sulla scena, ove la natura umana vuol essere rappresentata com'è, senza contorcimenti e senza troppe contraffazioni. La verità, ecco ciò che debbe sovra ogni cosa desiderarsi negli autori drammatici, ecco

lecito lottare con il sig. Professore, per conoscenza di antichità, tuttavia diremo, sotto la sua correzione che l'antichissima via Laziale, giusto quella di quei tali Aborigeni e Pelasgi, passava appunto per la valle Nerzia cioè per la valle del Salto: e se non temesse di visitare i nostri spaventosi dirupi ne vedrebbe chiare vestigia presso Torano. E diremo che più tardi i Romani vi condussero un ramo della via Quinzia. E tante altre cose potremmo dire ma queste anticaglie importano ben poco adesso.

(continua)

### (Nostre corrispondenze)

Torino 24 Agosto.

Le proteste di cui parlammo qualche giorno fa, fatte venire dai Comitati Veneti al Ministero ed a questo comitato centrale sarebbero nel numero di sette. — Questo fatto ove fosse vero, non mancherebbe di una certa gravità, però i comitati che avrebbero protestato sono ben pochi ove si faccia un confronto coi molti altri, sparsi nel Veneto in ogni centro anche piccolo e che agiscono diretti da una sola volontà.

Il Marchese Pepoli che doveva partire domenica scorsa alla volta di Parigi, e poi giovedì (domani) ha rinunciato a questo viaggio. Sembra che egli abbia declinato l'onore della missione di cui volevasi incaricarlo. Altri dicono che egli rimanga nel regno in attesa od in vista dei rimpasti o della crisi ministeriale che da una settimana in qua sono il discorso della giornata. Il generale ministro Menabrea è partito per Parigi ieri l'altro lunedì. Forse coll'incarico che si voleva affidare al signor Pepoli? E quest'incarico poi in cosa consiste? Il pubblico si perde in congetture e vi è chi assicura trattarsi di un cambiamento pel quale il signor Menabrea sostituirebbe il signor Nigra a Parigi e questi sarebbe nominato ministro a Costantinopoli, mentre l'attuale ministro degli esteri Cav. Visconti-Venosta passerebbe a Pietroburgo. Il verificarsi di quest'ultima eventualità si fa però assai dubbia, dopo che circola la voce nel mondo politico, che la Russia abbia d'ora innanzi l'intenzione di farsi rappresentare a Torino da un semplice incaricato d'affari.

Il ministro Amari, quantunque non sieno state ancora accettate definitivamente le sue dimissioni, si ritiene come ritirato dal gabinetto. D'ora innanzi egli non firmerebbe perfino gli atti relativi al servizio del suo dicastero.

Ieri si tenne a Palazzo un consiglio di alcuni generali ove venne discussa la questione se l'Italia, coll'armata che ora possiede e nelle attuali condizioni interne, possa avventurarsi in una politica bellicosa. Ignorasi ancora cosa sia stato risolto.

Non si è mai pensato di dare la cattedra di Letteratura Italiana dell'Università di Torino all'onorevole Ruggero Bonghi, ma invece si assicura essergli stata offerta quella di letteratura greca nella stessa Università.

quello cui deve il pubblico far sempre buon viso; perchè il teatro esser deve lo specchio così dei costumi e delle usanze nostre, come delle nostre passioni nobili o tristi, per ottenere il fine ultimo al quale aspira la drammatica, il miglioramento cioè e l'incivilimento comune. — Nondimeno io mi compiaccio quando vedo un giovane ingegno, pure allontanandosi da cosiffatte norme, riuscire a compiere un lavoro così bello come la *Statua di Carne*. — Non parlo della purezza dello stile, della vivacità del dialogo, della conoscenza della scena, cose già note nel Cicconi; ma intendo parlare di tutta intera la tela su cui svolgesi il dramma con una connessione fra i varj incidenti ed il tutto, ammirabilmente ideata, ed ammirabilmente condotta a compimento. — Quanto alla esecuzione io debbo una lode speciale alla Pedretti, ed al Vitaliani che interpretarono molto bene le loro parti, come ancora alla Fumagalli, al Diligenti, alla Beseghi, alla Pasquali, al Belotti ed al Dantoni che resero completo e sempre più interessante lo svolgimento dello stravagante concetto, intorno al quale il Cicconi volle con sì grande profitto consacrare l'opera sua ed il suo ingegno. — Domani il resto.

Ipsilon

(Continua)

Alcuni hanno creduto che la *Stampa* fosse per cambiare colore politico. Non è vero niente, giacchè Bonghi sebbene lascerà ad altri la Direzione di quel periodico pure vi rimarrà come articolista. Può darsi che cadendo l'attuale gabinetto, quel giornale si trovi nel campo dell'opposizione.

Ieri sera era voce bastantemente accreditata, che il Ministero procederà quanto prima ad una modificazione assai sostanziale che gli permetta di adottare immediatamente la misura reclamata dall'opinione pubblica dello scioglimento della Camera.

Una lettera di Parigi giunta in questo momento, assicura che non trattasi più colà di modificazioni ministeriali. — La città di Catania desidera avere le spoglie mortali dell'illustre suo figlio, il genio musicale Bellini. Catania si rivolse a Torino affinché il nostro Gabinetto invitasse il signor Nigra ad aprire pratiche per la restituzione delle ceneri che attualmente sono qui sotterrate al Pere Lachaise. Giorni addietro il diplomatico Italiano ne parlò al signor Draccia de Lhuys e questi gli lasciò sperare un buon esito alla domanda di Catania.

L'*Opinione*, annunciando stamane che l'imperatore Massimiliano ha notificato il suo avvenimento al trono del Messico, aggiunge che l'Italia non può da parte sua non accogliere amichevolmente la comunicazione fattale e non può non risponderci con ogni sorta di cortesia.

Il *Diritto*, parlando dello smentito progetto del trasporto della capitale, dice essere assicurato, che il pensiero si ebbe, che se ne trattò, che non si prese la risoluzione, non perchè paresse assurda, ma perchè non si aveva il coraggio di trarla ad effetto.

La *Monarchia* ha in questi giorni una fissazione sui buoni del Tesoro. Nel suo numero di stamane vi è un altro articolo sui buoni! È un po' troppo. Del resto questo giornale prende con molto calore le parti del signor Conte Beltrami che la *Corrispondenza* annunciò ieri essere furente contro il Ministro per essere stato avversato nella sua elezione. È naturale la tenerezza della *Monarchia* pel Beltrami. « *Les ennemis des nos ennemis sont... nos amis* ».

Venezia, 20 agosto 1864.

Mi chiedete una corrispondenza per il vostro giornale — Ella non sarebbe cosa difficile a soddisfarvi, anzi potrei di buon grado servirvi se diverso fosse il regime che al presente ci governa, che indaga e punisce non solo gli atti, ma finanche i pensieri. Nulla meno mi proverò a compiacervi e se questa mia passerà inosservata, potrete inserirla nel vostro giornale.

Salute e fratellanza.

G. S.

« La condizione in cui volgiamo noi tutti è terribile. L'Austria allorchè firmava i trattati di Villafranca che gli riserbavano ancora i nostri Stati faceva pensiero di vendicarsi su di noi delle toccate scontite. E ad attuare questa terribile idea essa pose in opera tutti quei mezzi che la tirannia ed il dispotismo soli ponno suggerire ad opprimere un popolo che non nutre alcun desiderio al di fuori dell'amore della sua indipendenza della sua libertà. Egli è certo che allorchè anche per noi suonerà l'ora del riscatto si vedrà un fenomeno ben singolare — i morti risorgere — sì perchè noi siamo morti di spirito perchè le nostre più grave aspirazioni sono punite col carcere coll'esiglio o colla mannaia, sì perchè noi non siamo sicuri nemmeno nelle nostre famiglie che la tirannide cerca introdurvi sotto il manto dell'amicizia i suoi satelliti i quali usciti dalle nostre case, dopo avere con arti vigliache strappati i nostri segreti, dopo avere udito i nostri lamenti gettano la loro maschera e delatori ci accusano. — Noi vediam rapirci padri, figli, fratelli ignari di quel che fecero.

Le nostre industrie languiscono del tutto. Le manifatture di cristalli e cotonerie che erano la vita del nostro paese e del nostro popolo, sono sospese. — Il commercio è morto e questa città che già un tempo fu regina dell'Adriatico, che per la sua posizione pareva fatta per esser grande e ne' tempi di guerra e ne' tempi di pace questa città dico può somigliarsi ad un campo devastato dalla gragnuola. — I nostri operai sono in una ben desolante posizione. — Su loro ha pesato maggiormente il danno delle sospese industrie. — Sonosi d'un tratto trovati nel lastrico d'una via privi di tetto e di mezzi di sussistenza. — Ed aggiungete che con essi la miseria ha toccato alcune famiglie che vivevano sul prezzo delle loro fatiche. — Noi incontriamo le mogli di questi infelici

per via, essi vivono accattando, vi tendono la mano, e noi che non ignoriamo la loro passata condizione non possiamo a meno di non pianger con essi e di non soccorrerli. — Alcuni altri picchiano alle nostre case e dimandano del lavoro. — Altri emigrano. — Infine la condizione di tutti è oltremodo straziante. — Che se poi dalla classe degli operai voi vi fate a considerare il mezzo ceto la classe dei piccoli possidenti, la condizione non è uguale, no, ma nemmeno di gran lunga migliore ed eccovene la ragione. Sopita l'industria, sospese le manifatture, privata la città di affluenza di forestieri i quali per lo innanzi costituivano la vita del paese, che n'è avvenuto? — Che i guadagni sono diminuiti e le imposizioni governative e comunali sono di gran lunga accresciute. Quindi come vi diceva la posizione di essi non è di gran lunga migliore. — Insomma il malcontento è generale. — Questo malcontento però non si ardisce manifestarlo. — O guai! — La si prenderebbe per una manifestazione politica. — Tre o quattrocento operai che domandano pane, per questi cannibali che sanno bene come infamemente governano, equivarrebbe a tutt'altro grido — a un grido che li farabbividire. — Per essi la richiesta di pane suona « abbasso il governo » e sapete qual sarebbe la risposta? carcere e bastone.

Seguirò ad un altro giorno.

## RASSEGNA DI GIORNALI

La situazione del Credito Italiano è presa ad esaminare dall'*Opinione*. « Pur troppo i nostri valori, connessa quel giornale, non ottengono sui mercati esteri molta fiducia. Le cause del male sono due: la prima risiede nelle Società di credito o di strade ferrate che si sono costituite in Italia; la seconda nei procedimenti dell'Italia verso capitalisti esteri. » — E all'*Opinione* preme che di queste due cause non si dia la minima colpa al ministero; lo Stato, essa dice, non ha risparmiato sacrificii: ha accordato delle importanti garanzie di prodotti. Ma ciò nonostante le compagnie o per mala amministrazione o per costruzioni disgraziate o per circostanze estrinseche hanno quasi tutte le loro azioni al disotto del valore d'emissione; esse sono quindi in uno stato quasi permanente di crisi. — Quanto alla seconda causa l'*Opinione* dice che dal 1859 in poi non si è fatto che gridare contro i capitali esteri, contro i banchieri esteri e poi si è dovuto ricorrere ad essi ed essi si vendicano. Questa situazione del Credito Italiano, conchiude quel foglio, la quale si osserva in tutti i valori, è un ostacolo al rapido sviluppo della ricchezza e prosperità nazionale. Essa dev'essere cambiata e non lo può che mercedè la risolutezza del governo da un lato e l'intelligente ed onesta amministrazione dall'altro. — Noi ci associamo di cuore alle belle idee dell'organo officioso, ma non ci pare veramente che da parte del governo fosse la risolutezza desiderata dall'*Opinione* che deve rialzare il nostro credito, quella che innalzava al 7 per 0/0 l'interesse dei buoni del Tesoro. — Il *Diritto* tratta della necessità d'educare moralmente i soldati, oltre che militarmente. — Che i soldati sappiano cosa sia Italia, e patria, e costituzione e libertà ed allora noi non avremmo a temere che si rinnovino i tentativi dell'11. Reggimento a Napoli — Ragiona così il *Diritto*. — La *Stampa* osserva che nelle ultime elezioni l'opposizione radicale se non ha vinto che in un luogo ha però guadagnato terreno in confronto dell'elezioni del 1861. — È un buon argomento per combattere lo scioglimento della Camera.

## NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A dì 24 agosto, ore 7 1/2 ant..

Le condizioni di S. E. il Generale Fanti non sono cambiate; soltanto la gonfiezza dell'estremità inferiori è un poco aumentata.

Dott. G. LEOPARDI.

Addì 25 agosto, ore 7 1/2 ant.

Nella notte S. E. il General Fanti è stato molto cal-

mo. I battiti del cuore sono meno disordinati, e i polsi meno piccoli, e meno celeri.

Dott. GAETANO LEOPARDI.

Ieri sera a ore 10 non cambiamento si era verificato nella salute del General Fanti.

Leggesi nell'Abruzzo:

A Caramanico, la notte dell'11 andante, una pattuglia di R. Carabinieri e di G. Nazionali ha snidato da una siepe il brigante *Nicola Rosati* della banda del Marino. Costui non appena accortosi della forza si atteggiò a difesa, spianando contro la medesima il suo doppietto, ma non ebbe tempo di esploderlo, perchè da uno di quei bravi Carabinieri fu fatto cadavere con una palla al petto.

Ci si fa sapere da Rosello che una banda di 9 briganti, capitanata dal famigerato Primiano, proveniente dalla fiontima Provincia di Molise, si presentava nel 15 corrente ad una masseria di quel Comune, ove senza alcuna causa sgozzava 350 pecore, cagionando un danno di circa 10,000 lire.

Ci scrivono da Torino, 25:

Quando parlavasi con tanta insistenza del prossimo scioglimento della Camera, qui a Torino si costituì un comitato elettorale con lo scopo di favorire e promuovere le elezioni in senso moderato. — Il numero delle adesioni al programma pubblicato da detto comitato, sappiamo che furono numerose. L'associazione però non si costituirà formalmente ed i sottoscrittori al programma non si raduneranno se non quando si riteranno più vicine, di quello che sembrava qualche tempo fa, le elezioni generali.

Qualche giornale ha messo in dubbio l'esattezza d'una notizia data da noi circa un viaggio a Parigi del conte Borromeo. Noi per giustificare la veridicità della notizia, amiamo riportarci ad un autorità molto valida, quando si tratta di viaggi di ministri, di segretari generali.

Nella *Stampa* del 19 agosto si leggeva « Il conte Guido Borromeo, segretario generale del commendatore Minghetti, ministro delle finanze, è in Parigi. »

In una nostra corrispondenza anteriore abbiamo annunciato che nella giornata di giovedì doveva partire il marchese Pepoli alla volta di Parigi. Abbiamo in seguito partecipato che pareva che il suddetto signor marchese potesse aver declinato l'onore della missione di cui voleva incaricarlo. Oggi possiamo assicurare che il signor Pepoli partì effettivamente per Parigi giovedì e per fare la domanda ufficiale della mano della principessa Murat pel principe Umberto. Gli ostacoli che noi abbiamo annunciato frapporsi a questo matrimonio si trovavano da parte della nostra corte, ma furono appianati. — Sappiamo pure che fra le altre condizioni di questo matrimonio vi sarebbe quella che l'augusta coppia risiederà a Napoli.

## NOTIZIE STRANIERE

PARIGI. — In occasione delle feste dell'Imperatore Napoleone, il comandante in capo della squadra francese in Tunisi diede un pranzo al quale furono invitati, il nostro vice-ammiraglio conte Albini, il contrammiraglio Vacca, il capo di stato maggiore della nostra squadra ed il comandante della pirofregata « Italia ».

Col *Caton* proveniente da Tolone, per mezzo dell'ammiraglio francese veniva restituito al Kasnadar di Tunisi una spilla in diamanti del valore di circa 40 mila lire, che il Kasnadar aveva offerto alla principessa di Metternich.

È giunto sulla rada di Tunisi il contrammiraglio inglese Yeherton col vascello *Revenge*.

LONDRA. — Il sistema metrico penetrò definitivamente anche in Inghilterra. L'orgoglio nazionale che militava a favore del mantenimento dell'antico sistema si trova quasi vinto da un atto del Parlamento che autorizza che il sistema metrico dei pesi e delle misure entri in vigore. Questo atto stabilisce che per l'avvenire nessun contratto non potrà essere intaccato ovvero infirmato in virtù delle leggi anteriori, perchè le quantità dovranno essere specificate per misura e peso metrico.



SPAGNA. — Notizie telegrafiche da Madrid recano che il consiglio di guerra riunitosi per giudicare gli ufficiali ed i sergenti accusati di aver organizzato una cospirazione, gli ha assolti con grande compiacimento della pubblica opinione. — Gli ufficiali superiori invece sono trattati con grande severità; molti degli amici o militari o deputati progressisti del generale Prim sono mandati nelle Astorie e qualcuno perfino nelle isole Canarie. — Tre giornali la *Libertad* la *Correspondancia* e l'*Iberia*, sono ineriminati per certi articoli nei quali espressero giudizi su quel processo, e furono condotti davanti i loro giudici naturali..... un tribunale di guerra composto d'un colonnello e sei capitani!! — Il governo è assai pauroso; teme soprattutto della disposizione degli animi nelle provincie Vaseche. — L'attitudine minacciosa del Perù e delle Repubbliche vicine ha imposto al governo spagnolo, sì che cerca di venire ad un componimento amichevole.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

**Ci scrivono da Bettona.** — Quest'antichissima terra serba nella sua canonica Collegiata, colpita dal provvido decreto Pepoli, un pregevolissimo dipinto in tavola della vecchia scuola senese figurante l'assunzione della Vergine in cielo con sotto gli apostoli ed altre figure, come pure all'intorno. — Per quanto si faccia osservare dai savi del luogo e dagli intelligenti non infrequenti che visitano il dipinto, ad ogni ritorno della ricorrenza dell'assunzione di N. D. mai si è potuto ottenere dai *clericali* che lo stimabilissimo quadro non venga straziato all'ardente sole per condurlo processionalmente per le vie del Paese: quando potrebbesi supplire con altra immagine o reliquia. — I Preti più che ignoranti *testardi* anco in quest'anno è a nostra notizia, fatto passeggiare l'immagine. — Noi facciam i più fervidi voti, perchè le autorità preposte a tutelare i monumenti d'arte, intervengano con un comando di assoluto divieto, altrimenti il dipinto perirà senz'altro al più presto, e come ci è occorso osservare, per causa precipua delle processioni; Si aggiunge pure che la processione nel dì dell'Assunta passando per vicoli ove s'incontrano voltoni, il quadro condotto da villiei non di rado urta in essi e già mostra gli assi o tavole che lo compongono scompagnate! Oh si faccia far punto ai *vandali* che i richiami sono reiterati!!...

**Incendii.** — Disgraziatamente parecchie volte è accaduto che o per inavvertenza od altro siasi appiccato il fuoco a varie botteghe, forni e rimesse di questa città e non siasi il fuoco stesso potuto spegnere se non dopo che esso aveva di già tutto consumato e ridotto qualche agiata famiglia in pessima condizione, dalla quale per rilevarsi han bisognato sacrifici penosi, e sienti forse non meritati. — Su di che è anche a riflettere che la disgrazia accaduta a qualche negoziante ha posto in agitazione prima la città stessa, ma più particolarmente i vicini i quali han dovuto togliere dai luoghi di pericolo la roba che v'era, e lasciare poi in balia della fortuna le loro case refugiandosi altrove agitati, perchè incerti di avere nel dì venturo un tetto sotto cui riposar sicuri. — Tutto ciò spero o signori non sarebbe al certo accaduto se il Municipio (che solerte e provvido deve rivolgere sempre le sue cure agli interessi locali e non mirar tant'alto) avesse dopo qualche fatto istituita una compagnia di pompieri atti alla circostanza con buoni istromenti a spegnere qualunque incendio. — Facciam voto che la nuova giunta eletta dei consiglieri comunali prenda nota di queste nostre osservazioni, affinchè almeno uscendo di carica si possa dire di loro che qualche cosa operarono, e che il paese gli è grato e facciam voto inoltre che ciò sia operato prima che accadano nuovi inconvenienti, prima che qualcheduno rimanga vittima della disgrazia, onde poi non si abbiano ad escutere le borse dei cittadini, ah! troppo esauste per altri gravosi dispendi.

**Gli adoratori della Luna.** — Con tal nome, ben saprete o lettori cortesi, si appellavano alcuni dei nostri antichi padri, i quali si piacevano di adorare questo vago satellite della terra, spingendo tant'oltre il fanatismo religioso in tale adorazione, da offrire olocausti di vittime e di sangue umano alla assetata divinità della *Casta Diva* di Rossini. È inutile pertanto il narrarvi le ridde fantastiche ed infernali di costoro, poichè voi mi direste, che le sono divenute al giorno d'oggi, leggende da museo. — Se però io vi dicessi che v'ingannate. Se vi affermassi

che gli adoratori della Luna esistono ancora; cosa direste???... Ebbene tant'è! e qualunque cosa siate per dirmi, io sosterrò oggi e sempre che gli adoratori della Luna esistono anche ai di nostri, esistono anche nella nostra Perugia, che anzi, si dilettono di vestire le forme e gli indumenti dei nostri Venerandi Padri Coseritti. Vero è però che questi adoratori novelli non son così barbari da offrire vittime cruenta alla vezzosa Dea; che più discreti e più umani degli antichi, si contentano di offrirle soltanto contusioni, fratture d'ossa, e tutte quelle piccole miserie che i Cittadini vanno a soffrire nelle sere che questa cara Luna resta chiusa nel proprio padiglione, per indisposizione di salute. Difatti voi ben saprete esservi un disposto Municipale il quale stabilisce, che nelle sere in cui quest'astro benefico illumina la terra, gl'illuminatori delle contrade sono esonerati dall'obbligo di accendere quei sudici e rari Lampioni che sporgono dalle nostre contrade, come altrettante forche da medio evo. Notate poi che per tale esonerazione non è necessario che la Luna risplenda, che la Luna sia in fase tale da far lume sufficiente ai miseri abitanti della terra, per i nuovi adoratori Municipali è più che sufficiente che la annunzi il Lunario, ed è tutto fatto. Tuoni, lampi, acqua a dirotto, grandine, neve; può insomma cadere dal cielo l'inferno, nulla osta al disposto Municipale ridotto. La Luna è in cielo, ed i cittadini ci debbono vedere *aut sponte aut sponte*. Che anzi facciam meraviglia come all'estensore del contratto d'illuminazione, non sia venuto in mente che la Luna, illuminata o no dal Sole, tuttavia in cielo vi è sempre, e così avesse dichiarato inutile totalmente l'illuminazione. Si vede proprio che quel padre Coseritto che stipulò era poco forte in Astronomia, altrimenti scommetto che lo avrebbe fatto. Ad ogni modo, siccome quello che non fu fatto una volta, si è sempre in tempo di farlo, così noi consiglieremmo il nostro Municipio, che ad acquistarsi a più buon diritto il nome di adoratore della Luna, dovrebbe apporre questa postilla al contratto d'illuminazione, e così farci rimanere totalmente all'oscuro, chè tanto varrebbe assai meglio di quello che vedere un illuminazione indecorosa, ed insufficiente, come pur troppo siamo condannati a vedere!

**Vergogna!** La patria di Caruso e di Morlacchi, non ha mandato neppure un rappresentante alla festa dell'immortale Rossini, e mentre le città d'Italia han fatto a gara onde celebrare cotanta gloria nazionale, Perugia sola, il solo *Capo-luogo* dell'Umbria non vi ha figurato per nulla. Sono tali colpe coteste in un Municipio da non potergli menar buone, senonchè ripensando alle ristrettezze finanziarie in cui versa a motivo dell'erigendo Campidoglio, sulle rovine del non ancora totalmente rovinato Forte Paolino. Cosa diranno i nepoti dei zii?... Uhm!...

F. L.

## TELEGRAMMI

Parigi, 25. — Il *Moniteur* pubblica i discorsi pronunziati da Rouher nel consiglio generale, e di Persigny al banchetto di S. Etienne.

Kiel, 25. — Il principe Umberto è arrivato; accordò udienza al console italiano e ripartì alle ore 8 1/2 per Amburgo.

Londra, 25. — Il bilancio della Banca aumentò in figlietti. L'incasso del mercato monetario è abbondante.

Torino, 26. — L'*Opinione* dichiara infondate le voci del matrimonio del principe Umberto.

York, 12. — Dispacci dei Separatisti da Mobile annunziano la resa di un forte fatta dal Colonnello Anderson malgrado il divieto del generale Page. Tutta la flotta dei Separatisti eccetto un vascello, fu catturata e colata a fondo. Il corpo di Sheridan marcia per la valle di Shenandoah contro i Separatisti. La dimissione di Stanton è smentita. Il governatore della Pensilvania domandò l'armamento di 15 mila uomini per la difesa speciale di quello Stato. Molti imponenti *meeting* furono tenuti a York per censurare la politica di Lincoln e raccomandare la nomina di Mac Clellan alla

Presidenza, dietro un programma costituzionale che gli si farebbe accettare.

Parigi, 25. — L'imperatore recherassi lunedì o martedì al campo di Chalons.

Amburgo, 25. — Il principe Umberto è partito per Parigi ove giungerà domani alle ore 10.

## NOSTRO CORRIERE

Sig. T. M. — Torino — Vi abbiamo servito *comme il faut*, direbbe un francese.

Sig. X. Y. — Asisi — Perchè noi pubblichiamo quanto voi ci avete inviato, bisogna che prima ci rimettiate le vostre fedeli di nascita, onde esser sicuri che voi eravate vivo anche ai tempi della vostra S. Chiara.

Sig. T. B. — Milano — Siete un gran furbo! Ma dovreste conoscere il proverbio, « da Galeotto a Marinajo ».

Sig. A. — Perugia — Calmatevi; altrimenti il Municipio vi cucinerà come ha fatto dei cani vaganti.

Sig. A. B. — Perugia — Preparatevi a pescare la Luna sul Pozzo; e ricordatevi che non trema.

Sig. R. P. — Fuligno — Dateci migliori schiarimenti, e vi serviremo, con nostro sommo piacere.

## MUNICIPIO DI PERUGIA

La distribuzione dei premi alle fanciulle delle Scuole elementari femminili, avrà luogo Domenica 28 stante alle ore 11 antimeridiane nella Sala del Ginnasio.

Dalla Residenza Municipale 25 agosto 1864.

Il Sindaco  
R. ANSIDEI.

## AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA

Il signor Pietro Latterini di Perugia essendosi determinato di procedere alla vendita della Bottega con Camera e Camerini annessi, posta in questa Città nella piazza di San Lorenzo, invita chiunque ne aspiri all'acquisto a presentare entro il termine di giorni VENTI dalla data del presente la relativa offerta chiusa e sigillata nello Studio del Notaio signor Domenico Torelli posto in Via Riarica al N. 54, sopra la somma di Lire italiane 6916 eguali a Scudi 1200, quali dall'Acquirente potranno pagarsi in tre rate, la prima in Scudi 500 pari a Lire 1596 nell'atto della stipulazione del Contratto; altra di Scudi 700 pari a Lire 5724 entro il termine di anni sei colla corrispondenza del frutto al saggio del 6 per cento ed anno; ed ogni di più nel termine di anni tre con eguale corrispondenza di frutti. Decorso poi l'indicato termine si procederà all'apertura delle offerte che saranno state esibite, per prendersi quindi dal suddetto Proprietario in oggetto quelle determinazioni che stimerà del suo interesse.

### INDICAZIONE DEL FONDO POSTO IN VENDITA

Una Bottega con camerini superiori e retrocamera posta in Perugia nella piazza di San Lorenzo al Civico N. 2, in confine col Nobile signor Cav. Silvestro Friggeri Boldrini, e il signor Lorenzo Laurenzi, Piazza suddetta, Via Pinella, salvo ecc.

Perugia 24 Agosto 1864.

## TEATRO DEL VEZZARO

Per la sera di Sabato 27 Agosto 1864.

BENEFICATA

DELL'ARTISTA

## AMILCARE BELOTTI

Direttore della Drammatica Compagnia di ROMA,

che in questa circostanza ha prescelto

DUE NUOVISSIME PRODUZIONI

La Prima ha per titolo:

**ORO E ORPELLO**

La Seconda è divisa in 5 Atti ed è intitolata:

**SPENSIERATEZZA E BUON CUORE**

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.